

# PRENDIAMOCI CURA DELL'UMANO

## IL FEMMINILE NEL WAGNER DELLA VALCHIRIA

Leggendo il libretto della Valchiria mi sono trovata a provare sorpresa e particolare coinvolgimento emotivo nello scoprire, all'interno del primo e del secondo atto, diversi espliciti accenni a una tematica tragicamente attuale come quella legata alle differenze di genere. Intendo con *differenze di genere* tutte le realtà riconducibili alle situazioni che derivano dalle disuguaglianze di comportamento e trattamento tra i due sessi. *Violenza di genere* è il termine che definisce la condizione di sub-alternità sociale delle donne comunemente accettata: tale violenza si manifesta a differenti livelli, che sempre o quasi si associano o sovrappongono, quello fisico, psicologico, economico e sessuale. Viviamo nell'era del post-femminismo e a parole le pari opportunità sono un fatto acquisito, ma la realtà è che siamo tutti (non solo tutte) sopraffatti da un mondo dolorosamente maschile. Ogni anno 14 milioni di donne sono vittime di violenza in ogni parte del mondo, in Italia 1 donna su 3 subisce violenza nell'arco di vita tra i 13 e i 70 anni.



E POI CHE LA SUA MANO A LA MIA PUOSE  
CON LIETO VOLTO, OND'IO MI CONFORTAI,  
MI MISE DENTRO A LE SEGRETE COSE

Tornando alla Valchiria, penso che il genio di Richard Wagner, pur con le sue manifestazioni di sregolatezza e iniquità, abbia trovato il modo di esprimere con consapevolezza e forza il desiderio di sovvertire un ordine sociale moraleggiante e obsoleto e, nonostante ambiguità e contraddizioni, si sia fatto cantore di un progresso sociale oltre che artistico.

E' possibile che negli ultimi decenni dell'ottocento quelle che furono poi le tematiche di forza del Novecento, tra le quali la necessità di un maggior rispetto della figura femminile, iniziassero a smuovere le coscienze?

Si direbbe di sì, se l'utopico cantore di un mondo dominato dall'amore trova delle parole e degli accenti così moderni per Siegmund quando, nel primo atto, l'eroe narra di come si sia mosso a battaglia per combattere la violenza usata per sposare senza amore una fanciulla e poco dopo, incontra e riconosce Sieglinde, ne abbia accolto l'onta e il disonore subiti nel matrimonio con Hunding. Più avanti, nel secondo atto Wotan, cui l'amore è precluso ma che di amore sa parlare, afferma che Fricka non può pretendere che lui conservi attraverso la violenza la falsa santità di un giuramento che congiunge non-amanti, coloro che si uniscono per celebrare non l'amore ma le convenzioni borghesi.

E ancora, sul finire del secondo atto, quando i due fratelli-sposi fuggono dalla casa di Hunding, è con parole quali *orribile vergogna* e *indegnità* che Sieglinde traccia un ritratto dei suoi sentimenti come donna che ha dovuto subire un rapporto di forza nel matrimonio.

Parole come *vergogna*, *onta*, *disonore* fanno da eco alle ferite dell'identità nelle donne vittime di violenza di genere.

Esse si sentono sole e isolate, svalutate, annientate nel sentire di non avere risorse, impaurite, rese passive dai sensi di colpa: questa è l'analisi psicologica cui oggi si attinge per cercare di capire come ascoltare e aiutare una donna vittima di violenza.

Oggi.

È possibile, e terribile, che 150 anni fa già ci fossero i germogli dell'identificazione di un problema che oggi, lungi dall'essere stato riconosciuto e affrontato a dovere, è radicato nella nostra società in maniera così grave da rappresentare *UNA EMERGENZA SU SCALA MONDIALE* (parole del presidente Napolitano in occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne, 25 novembre 2009).

E' vero che non siamo sulla buona strada per affrontare questo problema, che la prevenzione culturale è scarsa e ostacolata dai continui rinforzi negativi che giungono dalla pubblicità e dall'informazione, che l'omertà del sistema è quasi totale, che il desiderio di non vedere e non sapere sembra sopraffarci?

E' stato bellissimo scoprire in Wagner il tesoro di un'intuizione felice e responsabile, ma è spaventoso veder leggere quotidianamente la nostra realtà in chiave mistificatoria e superficiale.

Alberta Solerio